

Musa MARGIANLY
Caporedattore

NON CI PUÒ ESSERE PACE SENZA GIUSTIZIA

Il Karabakh è una delle regioni storiche più antiche dell'Azerbaijan. Il nome del Karabakh, parte integrante dell'Azerbaijan, deriva dalle parole azerbaigiane "qara" (nero) e "bağ" (giardino). Nella lingua azerbaigiana la parola "qara", oltre al colore, significa anche "spesso" o "grande". Quindi, "Karabakh" significa "grande giardino" o "giardino folto".

Dai tempi antichi fino alla conquista da parte dell'Impero russo all'inizio del XIX secolo, questa regione è stata

parte integrante di diversi stati dell'Azerbaijan. Non vogliamo stancare i lettori andando ai tempi più antichi e specificando chi ha vissuto e governato in questi territori. Nella nostra rivista sono stati pubblicati molti articoli ricchi di documenti e prove su questo argomento. Vorrei solo menzionare il fatto che fino all'inizio del XX secolo non c'è stato un solo sovrano, beilerbei o khan di origine armena in Karabakh e nell'attuale Armenia. Logicamente, se l'etnia armena avesse avuto anche un leggero vantaggio

RISULTATI DELL'AGGRESSIONE DELL'ARMENIA CONTRO L'AZERBAIGIAN



Distruzioni causate dall'aggressione

Insedimenti	890	Strutture sanitarie	695	Monumenti storici e musei	464	Autostrade	km	800
Case	150.000	Librerie	927	Oggetti museali	40.000	Acquedotti	km	2.300
Edifici pubblici	7.000	Templi	44	Imprese industriali ed agricole	6.000	Gasdotti	km	2.000
Scuole	693	Moschee	9	Linee di energia elettrica, km	15.000	Foreste	ha	280.000
Asili	855	Palazzi storici	9	Ponti	160	Campi coltivabili	ha	1.000.000

Il danno complessivo stimato è superiore a 300 miliardi di dollari statunitensi



Territori dell'Azerbaijan occupati dall'Armenia

--- Regione del Nagorno-Karabakh

Territorio	4.388 km ²
Popolazione	189.085
Armeni	145.450 (76,9%)
Azerbaijani	40.688 (21,5%)
Altri	2.947 (1,6%)

Regioni confinanti

	Occupato	Territorio, km ²	Popolazione
Lachin	18.05.1992	1.835	64.900
Kelbajar	02.04.1993	3.054	67.500
Aghdam	23.07.1993	1.154	160.000
Fuzuli	23.08.1993	1.386	142.000
Jabrayil	26.08.1993	1.150	62.000
Gubadly	31.08.1993	802	35.000
Zangilan	28.10.1993	707	38.000

Vittime Azerbaigiane dell'aggressione

Uccisi	20.000	Disabili	50.000
--------	--------	----------	--------

Rifugiati e profughi interni in Azerbaijan

Rifugiati dall'Armenia	250.000
Profughi interni dai territori dell'Azerbaijan occupati dall'Armenia	760.000
Totale	1.010.000

*Ganja a seguito dell'attacco missilistico delle forze armate dell'Armenia il 17 ottobre 2020.
14 uccisi, 53 feriti tra la popolazione civile*



in quest'area, almeno uno dei sovrani sarebbe dovuto essere armeno...

Il 14 maggio 1805, tra il Khan del Karabakh Ibrahim Khan e il rappresentante dell'imperatore russo Sisianov è stato sottoscritto il Trattato di Kurakchay. Con questo accordo, il khanato del Karabakh è passato sotto il dominio della Russia. Il trattato di pace di Gulustan firmato tra la Russia e l'Iran il 18 ottobre 1813, ha approvato de

jure l'annessione alla Russia dei khanati dell'Azerbaijan settentrionale, ad eccezione dei khanati di Nakhchivan e Iravan. A seguito del Trattato di pace di Turkmanchay del 10 febbraio 1828, che ha segnato la fine della seconda guerra russo-iraniana (1826-1828), l'Iran ha confermato il suo ritiro dall'Azerbaijan settentrionale, compresi i khanati di Nakhchivan e Iravan.

Dopo la sottoscrizione degli accordi di Gulustan e

Turkmanchay, è avvenuto un rapido reinsediamento di massa degli armeni nelle terre dell'Azerbaijan, il che ha creato le basi per un'artificiale divisione territoriale. Anche la prima guerra mondiale ha dato impulso all'aumento della crescita numerica degli armeni nel Caucaso meridionale. Solo tra il 1828 e il 1911, centinaia di migliaia di armeni provenienti dall'Iran e dalla Turchia sono stati trasportati nella regione da parte della Russia e si sono stabiliti specialmente nei territori dell'Azerbaijan. La solenne inaugurazione di un monumento nel villaggio di Maragha nel 1978, in occasione del 150° anniversario del



*Ganja a seguito dell'attacco missilistico dell'esercito dell'Armenia l'11 ottobre 2020.
10 uccisi, 34 feriti tra la popolazione civile*

Ganja a seguito dell'attacco missilistico dell'esercito dell'Armenia l'11 ottobre 2020



trasferimento della prima famiglia armena dall'Iran in Karabakh, è storia del nostro recente passato e non può essere negata...

Il 28 maggio 1918 è stata annunciata l'istituzione della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian. Allo stesso tempo è stata fondata la Repubblica di Armenia. L'articolo 1 della Dichiarazione di Indipendenza della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian affermava: "Da oggi, il popolo azerbaigiano avrà diritti sovrani. L'Azerbaigian, che si distende nel Caucaso orientale e meridionale, è un indipendente stato di diritto".

Nel mese di aprile del 1919 il Governatorato Generale del Karabakh, istituito dal governo della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian nel gennaio del 1919, con capitale Shusha e il governatore Khosrov bey Sultanov, che comprendeva gli uyezdi di Shusha, Javanshir, Jabrayil e Zangazur, è stato riconosciuto da parte degli stati alleati, all'interno della giurisdizione dell'Azerbaigian. Nel 1919, l'Assemblea nazionale armena del Nagorno Karabakh ha ufficialmente riconosciuto il governo dell'Azerbaigian. Questo stesso fatto smentisce completamente le affermazioni degli armeni secondo cui il Nagorno Karabakh abbia avuto

lo status di "entità giuridica indipendente" o "entità politica indipendente".

Il giornalista britannico Scotland Liddell ha scritto in una lettera inviata da Shusha a Londra nel 1919: "Nel Karabakh è giunta la pace. Gli armeni hanno accettato di obbedire al governo azerbaigiano... Secondo quanto mi è stato detto dagli armeni, a Shusha e in Karabakh non c'è mai stato un tale ordine e pace prima". Egli ha anche aggiunto che "entrambi i popoli sono pronti a continuare il loro stile di vita pacificamente e continueranno a esserlo fino a quando non interverranno i provocatori. Credo che gli armeni siano la causa del massacro armeno-tatara



Ganja a seguito dell'attacco missilistico dell'esercito dell'Armenia l'11 ottobre 2020

La città di Fuzuli, distrutta dall'esercito dell'Armenia dopo l'occupazione



(azerbaigiano) e in altre parti della Transcaucasia. Quanto alla propaganda, i propagandisti armeni operano con tenacia, ma sono certo che le loro attività nel Caucaso siano solo una provocazione”.

Dopo l'occupazione dell'Azerbaigian da parte della Russia bolscevica nel 1920, in risposta alle rivendicazioni territoriali dei nazionalisti armeni nei confronti della regione del Nagorno Karabakh, il 5 luglio 1921, l'Ufficio del Caucaso del Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) della Russia, sottolineando la necessità di garantire la pace nazionale tra musulmani e armeni e tenendo conto dell'importanza delle relazioni economiche tra il Basso e Alto Karabakh, nonché dei costanti contatti dell'Alto Karabakh con l'Azerbaigian, ha deciso di mantenere il Nagorno Karabakh all'interno dei confini della Repubblica Socialista Sovietica dell'Azerbaigian e di concedere un'ampia autonomia al Nagorno Karabakh, con la città di Shusha come il centro amministrativo. Il 7 luglio 1923, nella parte montuosa del Karabakh situata in un'area di 4.400 chilometri quadrati è stata istituita l'Oblast' Autonoma del Nagorno Karabakh (NKAO). La NKAO possedeva tutti gli elementi principali della gestione. Nel settembre del 1923, la città di Khankandi è stata ribattezzata in Stepanakert in onore del leader bolscevico Stepan Shaumyan.

Tuttavia, a quel tempo, a circa 300.000 azerbaigiani che vivevano in modo compatto in Armenia, è stata negata persino la concessione dell'autonomia culturale sia dal governo centrale dell'URSS che dal governo della RSS armena.

Lo status del Nagorno Karabakh come regione autonoma all'interno della RSS dell'Azerbaigian è stato sancito dalle Costituzioni dell'URSS del 1936 e 1977. Lo status giuridico della NKAO era regolato dalle Costituzioni dell'URSS e della RSS dell'Azerbaigian, nonché dalla Legge “sull'Oblast' Autonoma del Nagorno Karabakh” adottata il 16 giugno 1981. In quanto unità territoriale nazionale, la NKAO aveva una forma di autonomia amministrativa e una serie di diritti che garantivano la soddisfazione dei bisogni speciali della popolazione. Cioè, la forma di autonomia della NKAO all'interno dell'Azerbaigian rifletteva pienamente lo stile di vita economico, sociale, culturale e le caratteristiche nazionali della popolazione.

A seguito delle condizioni eccezionali create per essa, l'Oblast' Autonoma del Nagorno Karabakh si è trasformata in una regione agroindustriale sviluppata e le regioni di pianura del Karabakh e altre regioni abitate dagli azerbaigiani sono diventate la sua base di materie prime. Di conseguenza, il tenore di vita nella regione autonoma del Nagorno Karabakh si stava sviluppando più rapidamente in comparazione con la stessa Armenia e altre regioni dell'Azerbaigian. Tutto questo aumentava le tendenze all'egoismo nazionale e al separatismo etnico degli armeni, che sono stati massicciamente trasferiti nella regione del Karabakh dell'Azerbaigian nel XIX e XX secolo e hanno costituito la maggioranza nella NKAO alla fine degli anni '80. Così, il conflitto del Karabakh è iniziato nel 1988 con chiare rivendicazioni territoriali degli armeni sulle terre storiche dell'Azerbaigian e con le provocazioni di sfondo etnico. Gli armeni rappresentati nella leadership



Ganja a seguito dell'attacco missilistico delle forze armate dell'Armenia il 17 ottobre 2020

dell'Unione Sovietica, la leadership della RSS armena e la diaspora armena all'estero, approfittandosi dell'indebolimento del governo centrale dell'URSS a metà degli anni '80 hanno avviato un'attività mirata ad annessere l'Oblast' Autonoma del Nagorno Karabakh all'Armenia. Come primo passo, hanno iniziato ad opprimere i non armeni che hanno vissuto nell'attuale Armenia per migliaia di anni. Si trattava di azerbaigiani, curdi e rappresentanti di altre nazionalità. A quel tempo, la leadership dell'URSS non solo non ha impedito questa illegalità, ma da un certo punto di vista, chiudendo un occhio su questi problemi, ha anche favorito le condizioni necessarie per gli armeni. Così, ha gettato le basi di un conflitto che avrebbe portato a terribili tragedie nel Caucaso meridionale. Di conseguenza, tra il 1987 e il 1989, più di 250.000 azerbaigiani che vivevano in Armenia sono stati espulsi con la forza dalle loro terre storiche, 216 di loro sono stati brutalmente uccisi e 1.154 di loro sono rimasti feriti.

Il 20 febbraio 1988, in una riunione del Congresso dei Deputati del Popolo della NKAO, i rappresentanti della comunità armena della regione hanno deciso di fare appello ai Soviet Supremi della RSS dell'Azerbaigian e della RSS dell'Armenia per trasferire la NKAO dalla RSS dell'Azerbaigian alla RSS armena. Il

22 febbraio 1988, vicino all'insediamento di Askaran, gli armeni hanno aperto il fuoco contro pacifici manifestanti azerbaigiani che protestavano contro la decisione del Congresso dei Deputati del Popolo della NKAO. Due giovani azerbaigiani, morti di conseguenza, sono diventati le prime vittime del conflitto.

Il 1° dicembre 1989, il Soviet Supremo della RSS armena ha adottato una risoluzione sull'unificazione della RSS armena e del Nagorno Karabakh. Il 10 gennaio 1990, il Presidio del Soviet Supremo dell'URSS ha adottato una risoluzione "Sull'inconformità delle decisioni del Soviet Supremo della RSS armena sul Nagorno Karabakh



La città di Tartar, chiamata «Stalingrado dell'Azerbaigian» perché sottoposta a più di 16 mila bombardamenti.

La città di Shusha liberata dall'occupazione



adottate il 1° dicembre 1989 e il 9 gennaio 1990 con la Costituzione dell'URSS". La decisione ha affermato che la riunificazione della RSS armena e del Nagorno Karabakh senza il consenso della RSS dell'Azerbaigian era illegale.

Il 30 agosto 1991, il Soviet Supremo dell'Azerbaigian ha dichiarato il ripristino dell'indipendenza statale. Il 18 ottobre 1991 è stato adottato un atto costituzionale "sull'indipendenza dello Stato della Repubblica dell'Azerbaigian". Il 26 novembre 1991, il Soviet Supremo della Repubblica dell'Azerbaigian ha adottato la Legge "sull'abolizione dell'Oblast' Autonoma del Nagorno Karabakh della Repubblica dell'Azerbaigian".

Tra la fine del 1991 e l'inizio del 1992 è iniziata la fase militare del conflitto. Approfittando dell'instabilità politica creata dalla disgregazione dell'Unione Sovietica, l'Armenia ha avviato operazioni militari in Nagorno Karabakh con l'assistenza militare straniera. Nel febbraio 1992, nella città di Khojaly è stato commesso un massacro senza precedenti contro la popolazione azerbaigiana. Questa sanguinosa tragedia, nota come genocidio di Khojaly, ha provocato la morte o l'ostaggio di migliaia di azerbaigiani, la città è stata rasa al suolo.

Nel maggio 1992, la città di Shusha e il distretto di Lachin che si trovava tra l'Armenia e il Nagorno Karabakh

sono stati occupati. Nel 1993, le forze armate dell'Armenia hanno occupato Kalbajar, Aghdam, Fuzuli, Jabrayil, Gubadli e Zanghilan che sono gli altri sei distretti dell'Azerbaigian intorno al Nagorno Karabakh. Il 30 aprile del 1993, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 822, chiedendo il ritiro immediato di tutte le forze di occupazione dal distretto di Kalbajar e da altri territori occupati dell'Azerbaigian. Il 29 luglio 1993, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 853, che richiedeva il completo, immediato e incondizionato ritiro delle forze di occupazione dal distretto di Aghdam e da altri territori occupati dell'Azerbaigian.

Il 14 ottobre 1993, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la Risoluzione 874, chiedendo immediate misure reciproche e necessarie, compreso il ritiro dai territori occupati più di recente, in conformità con il calendario per la regolamentazione approvato dal Gruppo di Minsk dell'OSCE.

L'11 novembre 1993, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 884. La risoluzione ha condannato l'occupazione del distretto di Zanghilan e dell'insediamento di Horadiz, l'attacco contro la popolazione civile e il bombardamento dei terri-

*L'aeromobile a pilotaggio remoto dell'esercito dell'Azerbaigian.
La Parata della Vittoria tenuta il 10 dicembre 2020 a Baku*



tori della Repubblica dell'Azerbaigian, ha chiesto il ritiro unilaterale delle forze di occupazione dal distretto di Zanghilan e dall'insediamento di Horadiz e il ritiro delle forze di occupazione da altri territori della Repubblica dell'Azerbaigian recentemente occupati.

Il 12 maggio 1994 è stato firmato il protocollo di cessate il fuoco tra l'Armenia e l'Azerbaigian (Bishkek) e il conflitto del Nagorno Karabakh è stato incluso nella lista dei conflitti congelati.

Come risultato dell'aggressione militare dell'Armenia, il 20 per cento del territorio della Repubblica dell'Azerbaigian – la regione del Nagorno Karabakh e sette distretti adiacenti – la città di Khankendi, i distretti di Khojaly, Shusha, Lachin, Khojavand, Kalbajar, Aghdam, Fuzuli, Jabrayil, Gubadli, Zanghilan, nonché 3 villaggi del distretto di Tartar, 7 villaggi del distretto di Gazakh, e un villaggio del distretto Sadarak di Nakhchivan sono stati occupati dall'esercito armeno.

A seguito del conflitto del Nagorno Karabakh tra l'Armenia e l'Azerbaigian, più di 1 milione di azerbaigiani sono diventati sfollati interni, 20 mila persone sono morte durante le operazioni militari e 50 mila persone sono rimaste disabili. A seguito del conflitto, circa 4 mila azerbaigiani, tra cui 67 bambini, 265 donne e 326 anziani sono scomparsi. Finora non si ha nessuna informazione sulla sorte di queste persone. Più di 2 mila azerbaigiani sono stati catturati e presi in ostaggio da parte degli armeni.

Il conflitto del Karabakh è diventato un problema di carattere più internazionale dall'inizio del 1992. Il 30 gennaio 1992, la Repubblica dell'Azerbaigian è diventata

membro della CSCE (OSCE) e ha firmato i relativi documenti al Vertice di Helsinki dell'organizzazione, tenuto tra l'8 e il 10 luglio dello stesso anno. Dopo che la Repubblica indipendente dell'Azerbaigian è diventata membro della CSCE, il conflitto del Nagorno Karabakh tra l'Armenia e l'Azerbaigian è diventato oggetto di discussione degli Stati membri in conformità con i principi di questa organizzazione.

Per essere produttiva, un'organizzazione internazionale deve avere un meccanismo di influenza. Il "Programma delle misure urgenti" preparato dal Gruppo di Minsk dell'OSCE per attuare le note risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (822, 853, 874, 884) non aveva alcun effetto influente. L'OSCE non dispone di un meccanismo per imporre sanzioni a una parte che rifiuta di implementare l'accordo. I documenti adottati dal gruppo di Minsk hanno solo scopo di consulenza e raccomandazione. Il principio di reciproco compromesso applicato nell'OSCE consente alla parte che viola l'accordo di non essere ritenuta responsabile delle proprie azioni. Questo, a sua volta, porta a una mancanza di distinzione tra l'aggressore e colui che ha subito l'aggressione e incoraggia il non compromesso lasciando l'aggressore impunito.

Anche dopo aver subito l'occupazione dell'Armenia, l'Azerbaigian non ha rifiutato nessuna missione di mediazione e ha dimostrato ancora una volta il suo sostegno a una soluzione al problema nel quadro dei principi dell'OSCE. Il persistere di contraddizioni tra le parti nei negoziati tenuti all'interno del Gruppo di Minsk per la soluzione pacifica del conflitto, in particolare la posizione

Truppe d'élite dell'esercito azerbaijano. La Parata della Vittoria tenuta il 10 dicembre 2020 a Baku



non costruttiva dell'Armenia, nonché la mancanza di consenso tra i principali Stati membri del gruppo, hanno portato a un ritardo di 30 anni nel processo di pace e alla permanenza della situazione congelata del conflitto.

Ma il conflitto è stato congelato? Nei 27 anni trascorsi dalla dichiarazione del cessate il fuoco, quasi ogni giorno sono stati sentiti gli spari sulla linea di contatto, sono stati uccisi migliaia di civili e soldati. Le forze armate dell'Armenia hanno costantemente sparato contro gli insediamenti azerbaijani. Il governo azerbaijano, per proteggere la popolazione civile, ha persino costruito alti muri lungo la linea del fronte, davanti ai villaggi, per fare in modo che la popolazione civile non venisse colpita. Anche se questo muro andrebbe costruito sul confine tra l'Azerbaigian e l'Armenia. Tuttavia, centinaia di bambini, anziani e donne di età compresa tra i 2 e i 90 anni sono stati vittime innocenti del periodo del cessate il fuoco. Tutti sapevano che questo non poteva durare a lungo. Doveva esserci o pace o una nuova guerra. Molte delle persone sfollate dal Karabakh sono morte con la nostalgia della loro terra e la maggior parte di loro si è stancata di vivere lontana dalla propria casa. Le potenze mondiali, in particolare la Russia, che ha chiuso un occhio sulla tragedia del Karabakh, ma ha parlato di pace ad ogni passo, non hanno fatto nulla di sostanziale per stabilire la pace. Al contrario, uno stato come la Russia, nonostante sia il co-presidente del Gruppo di Minsk, ha donato all'Armenia armi di valore misurabile con miliardi di dollari, impedendo in qualsiasi modo che la questione dell'occupazione venisse eliminata.

Naturalmente, la PACE è sempre preziosa. Anche quando si fa la guerra e quando si ottiene la vittoria non si può dimenticare l'importanza della PACE. Guardate cosa hanno fatto gli armeni. Non si sono calmati con il desiderio del Karabakh, nè con l'occupazione del Karabakh ottenuta affidandosi agli eredi dell'impero che li ha trasferiti in questa terra. Non si sono fermati nemmeno dopo aver commesso il massacro di Khojaly. Non si sono calmati nemmeno dopo aver occupato altri 7 distretti. Hanno insultato le persone, l'intera nazione a cui vivevano accanto, hanno ballato "yalli" per fare dispetto, utilizzato parole pesanti. Hanno portato persone dall'estero e le hanno insediate nei nostri villaggi e nelle nostre case. Per infastidirci, hanno scelto come capitale Shusha, la corda sottile dei nostri cuori. Non c'è stato un solo passo giusto, nemmeno un messaggio benevolo. Anche dopo aver realizzato tutte queste occupazioni, non hanno esitato a spargere odio e a guardarci dall'alto in basso. "Il Karabakh è l'Armenia e punto", hanno detto. Tuttavia, non hanno visto la loro tragedia. Per quanto tutto questo fosse terribile, la loro vera tragedia non si fermava qui. Storicamente, la comunità armena è stata uno strumento nelle mani di grandi potenze e, negli ultimi secoli principalmente nelle mani della Russia. L'affermazione precisa di Ayzek Azimov non perderà mai la sua attualità: "L'Armenia, come una palla in un ping-pong, ha penzolato tra le potenze dell'Occidente e dell'Oriente, mai stata padrona di se stessa, mai saldamente appartenuta a una parte o all'altra, è sempre stata un campo di battaglia di diplomatici ed eserciti". (Ayzek Azimov. Medio Oriente: Storia di dieci millenni. Mosca, Casa editrice: Центрполиграф, 2006).

Installazioni missilistiche dell'esercito dell'Azerbaijan. La Parata della Vittoria tenuta il 10 dicembre 2020 a Baku



Anche dopo aver ottenuto l'indipendenza, l'Armenia è diventata prigioniera priva di diritti della Russia. In tal modo, hanno deciso di ostacolare il futuro della regione in cui vivono, di rafforzare il separatismo e di svolgere un ruolo così tragico, pur di assicurare il dominio della Russia nella regione. Hanno fatto precipitare noi nell'oppressione, nelle perdite, nella guerra, e loro stessi nella pesante tragedia. Di conseguenza, nel Caucaso meridionale non c'è ancora la PACE, e non ci sarà mai finché rimarrà l'occupazione. Se in questa guerra l'Azerbaijan, anche se temporaneamente, ha perso le terre, l'Armenia ha subito una perdita più pesante – la propria indipendenza. Anche se oggi non avessero perso in guerra. Ora si sono ridotti a una tale situazione in cui non hanno nemmeno il diritto di restituire volontariamente il Karabakh. Naturalmente, doveva esserci la fine di tutta questa pazienza e resistenza, questa situazione e lo status quo non potevano durare a lungo... E non sono durati.

Il 27 settembre 2020, le forze armate dell'Armenia hanno lanciato un'altra aggressione militare contro l'Azerbaijan, sparando intensamente da varie direzioni sugli insediamenti, sui civili e sulle posizioni militari dell'Azerbaijan, utilizzando artiglieria e missili di grosso calibro. Le forze armate dell'Azerbaijan hanno dovuto attuare misure controffensive e di ritorsione nel pieno rispetto del diritto all'autodifesa e del diritto internazionale umanitario, al fine di prevenire una nuova aggressione militare da parte dell'Armenia e garantire la sicurezza della popolazione civile.

Così è iniziata la seconda guerra del Karabakh. Mentre la nostra rivista veniva preparata, le operazioni di mantenimento della pace dell'Esercito dell'Azerbaijan contro gli armeni continuavano e i nostri insediamenti, che sono stati sotto occupazione per circa 30 anni e distrutti dal nemico, venivano liberati l'uno dopo l'altro. Il Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan Ilham Aliyev ha dichiarato apertamente che "l'integrità territoriale dell'Azerbaijan non è e non sarà mai oggetto di negoziati. L'Azerbaijan non farà mai un solo passo indietro da questa posizione. Ovvero, non ci sarà nessun compromesso sulle questioni riguardanti l'integrità territoriale dell'Azerbaijan ... Il popolo azerbaijano non si riconcilerà mai con l'occupazione. "Il Karabakh è la nostra storica, originaria terra!"

Prima le potenze mondiali e le forze di occupazione lo capiranno, prima si potrà raggiungere la pace nella regione. Sfortunatamente, l'Armenia spara costantemente contro la popolazione civile e i nostri insediamenti lontani dalla linea del fronte, causando grandi vittime tra la popolazione civile. Cercheremo di fornire informazioni più dettagliate su questi eventi nei prossimi numeri. Per allora, speriamo che i territori occupati in Karabakh saranno completamente liberati, le forze di occupazione del paese vicino lasceranno i territori dell'Azerbaijan, e la PACE sarà finalmente stabilita in questa regione e gli sfollati torneranno alle loro case. Queste parole del Comandante in capo supremo rimarranno sempre in vigore: "Il Karabakh è nostro. Il Karabakh è l'Azerbaijan!" 🌟